



Genius Loci

Un osservatore privilegiato, **Francesco Bandarin**, scruta il Patrimonio Mondiale

Sviyazhsk, Tatarstan, Russia

Sviyazhsk, un piccolo centro ubicato a 30 km da Kazan, la capitale del Tatarstan, ha svolto un ruolo fondamentale nella storia europea alla fine del Medioevo, nel periodo in cui i principi di Mosca stavano espandendo il loro dominio sul territorio della Russia europea (Foto 1). Per secoli, la parte orientale della regione era stata controllata da uno stato turco-tatario, il Khanato di Kazan, una formazione politica derivata dall'Orda d'Oro, il grande Principato creatosi dopo il frazionamento dell'Impero Mongolo conquistato da Genghis Khan (1162-1227). Il dominio tataro costituiva l'ostacolo principale all'espansione voluta dal primo zar, Ivan IV Vasilyevich «il Terribile» (1530-84), che era riuscito a imporre la supremazia di Mosca agli altri Principati della Russia europea. Il conflitto tra i moscoviti e i tatari durava da oltre un secolo, perché la posizione strategica di Kazan sul fiume Volga, vicino alla confluenza con il Kama, il fiume più importante degli Urali occidentali, bloccava l'espansione russa verso gli Urali a est e verso il Mar Caspio a sud. Tra il 1545 e il 1550, Ivan IV condusse diverse campagne contro Kazan, ma non riuscì a impossessarsi della città. Al ritorno dall'ultima di queste campagne, le truppe dello zar si accamparono sulle rive del Volga vicino alla confluenza con il fiume Sviyaga, presso un promontorio boscoso. Ivan capì che per conquistare Kazan aveva bisogno di una base più vicina alla città da cui poter lanciare il suo attacco e decise di costruire una fortezza sul promontorio. Le diverse parti in legno della fortezza vennero prefabbricate a Uglich, una località sul Volga distante 700 km, poi trasportate lungo il fiume e ricomposte in poche settimane nella nuova posizione. La nuova città, chiamata Sviyazhsk dallo Zar, fornì all'esercito russo il punto di forza per l'assedio e la conquista di Kazan nel 1552. La vittoria

permise alla Russia, nei due secoli successivi, di espandere il suo territorio verso gli Urali, il Mar Caspio, l'Asia centrale e la Siberia, fino al Pacifico. La conquista dei nuovi territori richiedeva un'opera di cristianizzazione, e per questo a Sviyazhsk venne costruito nel 1556-60 il grande Monastero dell'Assunzione, con l'omonima Cattedrale, come avamposto del cristianesimo e centro della cultura e dell'ortodossia russa (Foto 2). Il Monastero, per l'imponenza delle sue strutture architettoniche, costituite, oltre che dalla Cattedrale, dalla Chiesa di san Nicola, dall'edificio dell'Archimandrita, dall'edificio della Fratellanza e da una imponente cerchia di mura, testimonia del programma politico e militare voluto dallo zar. La Cattedrale dell'Assunzione (Foto 3) esprime invece il programma religioso e culturale, basato su forme artistiche e architettoniche certamente legate alla eredità bizantina classica, ma con forti elementi innovativi, simili a quelli che venivano realizzati nello stesso periodo a Mosca, Novgorod, Vladimir e Pskov. L'interno della Cattedrale dell'Assunzione è caratterizzato da importanti affreschi che raffigurano episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, secondo vari cicli pittorici, riferiti alla Genesi, al Vangelo, alla Vita e all'Assunzione della Vergine (Foto 4). Il ciclo della Genesi presenta la storia della creazione e di Adamo ed Eva, raffigurati nella cupola principale della Cattedrale, con un cambiamento significativo rispetto alla tradizione bizantina, che sempre aveva posto il Cristo al centro dello spazio sacro. I cicli della Vita e dell'Assunzione della Vergine Maria occupano tutta la volta dell'altare maggiore, con immagini di santi nella parte inferiore. Anche in questo caso vi sono innovazioni importanti rispetto alla tradizione bizantina, con elementi stilistici derivati sia dalla tradizione orientale che da quella dell'Europa occidentale. Per la prima volta, le scene della vita dell'Assunta, tradizionalmente



presenti solo nelle icone, vennero rappresentate anche in dipinti murali (Foto 5). Per oltre tre secoli, il Monastero e la Cattedrale svolsero un ruolo centrale nella diffusione della religione e della cultura russa in tutta la parte orientale dell'Impero. Ma con la Rivoluzione d'Ottobre giunse anche la fine di questo complesso monastico. Nel 1920 i bolscevichi distrussero la metà delle chiese di Sviyazhsk e trasformarono il Monastero in un campo di lavori forzati e successivamente in un gulag. Nel 1957 la costruzione di un bacino idrico portò all'allagamento di tutta l'area circostante, con la distruzione di una parte del centro abitato di Sviyazhsk e la trasformazione del promontorio in un'isola (Foto 6). Nel 1960, tuttavia, Sviyazhsk fu dichiarata monumento della storia e della cultura russa e a partire dal 1992 venne iniziata una grande opera di restauro e di rigenerazione del Monastero e della Cattedrale, oggi completata. Nel 2017 il sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. Attualmente è anche in corso una importante campagna di scavi che sta portando alla luce le strutture dell'antico centro urbano.

□ **Francesco Bandarin** è stato direttore del Centro del Patrimonio Mondiale e vicedirettore generale per la Cultura dell'Unesco dal 2010 al 2018.



Il turismo mistico

Barcellona (Spagna). Non è una novità che la Chiesa sfrutta il potenziale turistico del suo patrimonio e a maggior ragione in una città come Barcellona che continua a battere record di visitatori: da gennaio ad agosto 2019 ha ricevuto 8 milioni di turisti (22 milioni di pernottamenti), il 6% in più rispetto al 2018. Non stupisce quindi l'iniziativa della **Diocesi di Barcellona** che, in linea con altri settori come i musei, ha unito in un unico biglietto la visita a tre chiese particolarmente



significative in città: la romanica **Sant Pau del Camp**, la gotica **Santa Maria del Mar**, protagonista dei best seller di Idelfonso Falcones, e la **Cattedrale**, un compendio degli stili architettonici degli ultimi mille anni. Il **biglietto combinato**, battezzato **Medieval Soul**, può essere utilizzato per tre giorni e costa 14 euro, tre in meno rispetto al prezzo dei biglietti acquistati separatamente. È possibile che in futuro si aggiungano all'offerta altri edifici medievali. Per incentivare anche il **turismo locale**, il nuovo biglietto permetterà di accedere a **spazi abitualmente chiusi al pubblico**. I guadagni verranno usati per il restauro e la manutenzione delle chiese. «Una volta c'erano molto denaro e molta fede. Ora non ci sono né l'uno né l'altra, ma fortunatamente esistono i turisti», osserva **Josep M. Martí**

Bonet, per molti anni responsabile del Patrimonio dell'Arcivescovado di Barcellona, ricordando che nella Cattedrale si è appena concluso il restauro dell'abside di santa Maria, che ha recuperato cinque cappelle nascoste da secoli. □ **Roberta Bosco**

3D nel Monastero di Pedralbes

Barcellona (Spagna). S'intitola «Dietro le mura del monastero. Settecento anni di una storia tutta al femminile», la nuova esposizione permanente che racconta la storia del **Monastero di Pedralbes**, dalle sue origini ad oggi. L'allestimento si divide in due grandi blocchi: **Evoluzione e Azione**. L'Evoluzione presenta otto fasi dello sviluppo del monastero, corredate da descrizioni storiche e architettoniche, immagini e documenti, con ricostruzioni 3D del complesso monastico in epoche diverse e la loro evoluzione nel tempo. L'Azione consiste in un «serious game» che, attraverso la ricostruzione virtuale tridimensionale, ripropone l'immagine del monastero nel XV secolo, con grande rigore storico e alcune licenze, come la possibilità di visitare la cappella di Sant Miquel mentre viene dipinta (nella foto sotto). In una delle sale dell'infiermeria

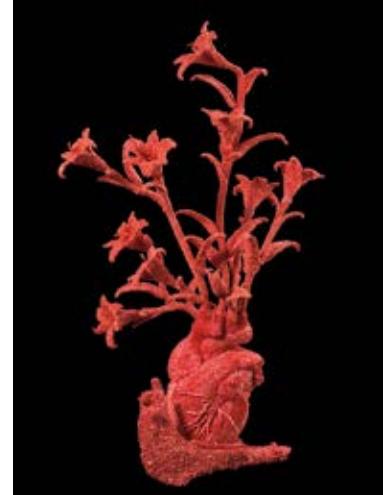


ristrutturata alla fine del '500, le nuove tecnologie di realtà virtuale permettono ai visitatori di vivere un'esperienza immersiva nel monastero medievale attraverso immagini di grande formato che riproducono nel dettaglio il giardino del chiostro, la cappella, l'erboristeria e la cucina con tutti gli strumenti che servivano per preparare i farmaci e cucinare il cibo. La visita si completa con un video che illustra il potere delle badesse di Pedralbes dal Medioevo all'inizio dell'epoca moderna, nonché i conflitti tra le famiglie più potenti per controllare il loro ingente patrimonio. Tutto il progetto è disponibile online su monestirpedralbes.barcelona. □ **R.B.**

Fabre di corallo e la Misericordia di Caravaggio

Napoli. «La Purezza della Misericordia», «La Libertà della Compassione», «La Rinascita della Vita», «La Liberazione della Passione» sono le **quattro nuove sculture in corallo rosso** realizzate da **Jan Fabre** e allestite permanentemente in altrettante nicchie della **Cappella del Pio Monte della Misericordia** (nella foto). Il progetto, curato da Melania Rossi, realizzato con il contributo dello Studio Trisorio e grazie

al generoso sostegno del collezionista Gianfranco D'Amato, segue l'esposizione temporanea nella Cappella dell'opera **Jan Fabre «L'uomo che sorregge la croce»**, allestita fino allo scorso settembre in occasione



della mostra personale «Oro Rosso» realizzata in collaborazione con il Museo e Real Bosco di Capodimonte. Le nuove sculture, prodotte con il coinvolgimento della storica azienda di corallo di Enzo Liverino, interamente ricoperte di corallo lavorato a forma di roselline, mezze perle e piccoli corni, sono potenti **dispositivi simbolici** che dialogano con le pale d'altare della Cappella: il giglio, la colomba, l'edera e la torcia rinviano, rispettivamente, infatti, ad elementi contenuti nelle **«Sette Opere di Misericordia»** di Caravaggio, nel «San Paolino che libera lo schiavo» di Giovan Bernardo Azzolino, nella «Deposizione» di Luca Giordano e nel «San Pietro che resuscita Tabita» di Fabrizio Santafede.

□ **Olga Scotti di Vettimo**

L'aurora boreale appena fuori Torino

Settimo Torinese (To). Con «Aurora» (nella foto a destra), installazione sonora e luminosa inedita, **Alessandro Sciaraffa** (Torino, 1976) è entrato a far parte

di **Luci d'Artista**, l'iniziativa di arte pubblica che illumina Torino ogni fine d'anno. L'opera, a differenza delle altre, è stata progettata per un landmark esterno alla città, la Stele del **Torino Outlet Village**, polo commerciale a pochi chilometri dal capoluogo, oltre che sponsor di Luci d'Artista 2019. Curato da **Riccardo Passoni**, direttore della Gam di Torino, il progetto si ispira all'aurora boreale, di cui l'artista ha captato **immagini e suoni** a Teriberka, località della Russia nordoccidentale sul Mare di Barents. Grazie alla tecnica del **videomapping**, gli effetti sonori sono tradotti in alternanze di luci in continuo movimento che, **proiettate sugli 88 metri della Stele**, restituiscono echi di un fenomeno ipnotico e affascinante. Con «Aurora», **visibile fino all'11 gennaio**, Sciaraffa compie un ulteriore passo sulla strada che lo ha portato a indagare l'intersezione tra tecnologia e natura, percezioni visive e uditive, in opere già al centro di mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

□ **Nicola Pirulli**

